

Comunicato stampa

Il commento del vescovo Elio Tinti alla sentenza della Corte di Strasburgo

L'universalità del crocifisso

“Di fronte a questa decisione, si rimane perplessi”, è il commento a caldo di monsignor Elio Tinti davanti alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che ha accolto il ricorso presentato da una cittadina italiana di origine finlandese che, dopo un lungo iter, si era rivolta alla Corte affinché, in nome del principio di laicità dello stato, venissero tolti i crocifissi dalle aule scolastiche.

Quella di oggi è la prima sentenza della Corte di Strasburgo in materia di simboli religiosi nelle aule e per questo ha provocato molte reazioni.

Il vescovo Tinti sottolinea che, prima di commentare, è opportuno leggere le motivazioni della sentenza, ma si sbilancia precisando il ruolo del cristianesimo nella società e nell'identità italiana. Va oltre monsignor Tinti aggiungendo: “L'Europa c'è perché da duemila anni il seme del vangelo si è innestato nella storia dei popoli europei. La realtà culturale del nostro continente trova le sue radici nel cristianesimo, figure come san Benedetto hanno animato l'Europa. Non capisco perché ci ostiniamo a indebolire la nostra identità, questo ci priva di una prospettiva futura. Quando si definisce la società occidentale come moribonda, è dovuto al fatto che si rinnegano i valori costitutivi della cultura e dell'identità di un popolo come la fede religiosa. Il crocifisso – osserva monsignor Tinti – dà senso e valore alla nostra vita di cristiani, ma esprime anche un messaggio assai condiviso di fratellanza, tolleranza e accoglienza. Non riconoscere questa universalità del simbolo cristiano per eccellenza è un torto che si fa a tutto l'Occidente, non solo a noi cattolici. Trovo sbagliato se noi per primi lo mettiamo in discussione. La storia della Chiesa è profondamente intrecciata a quella del nostro Paese – conclude il Vescovo – e ritengo che la sentenza di Strasburgo esprima una errata concezione di laicità dello Stato. Il rischio reale è che, non riconoscendo il senso autentico ed universale del crocifisso, si diventi 'insignificanti', perdendo in umanità. Così si va smarrendo il significato delle nostre radici, i valori che ci uniscono nel presente e le ragioni di speranza per costruire il futuro”.